



IL CASO. La riabilitazione dell'ex Cavaliere rimescola le carte in un centrodestra che anche a Verona e nel Veneto rischia di dividersi dopo l'intesa Lega-Cinquestelle

# Silvio torna, Forza Italia rialza la testa

Bendinelli: «Di Maio e i suoi non sono affidabili, noi torneremo più forti». Giorgetti: «Grande aiuto nelle scadenze elettorali»

Enrica Giardini

Nel giallo-verde la sfumatura di azzurro è appunto una sfumatura. «Attenzione benevola», quella di Berlusconi all'asse Salvini-Di Maio. Ora però il colore azzurro riprende forza e le azioni tornano su. Quindi: rivale il primo possibile, con il "grande capo" in prima linea? Al momento si fatica a dirlo. Ma è certo che Forza Italia, anche in Veneto e a Verona, rialza la testa e sogna, dopo la riabilitazione di Silvio Berlusconi da parte del Tribunale di Sorveglianza di Milano. Che ha cancellato tutti gli effetti della condanna subita nell'ambito del processo sui diritti di Mediaset. La sentenza infatti determina l'incandidabilità dell'imprenditore da 22 anni leader di Forza Italia.

**COSÌ IL GOVERNO** giallo-verde, cioè Movimento 5 Stelle-Lega, Di Maio-Salvini che fatica a prendere quota, oltre all'attenzione benevola di Berlusconi ora potrebbe trovare un contraltare ancora più forte. Di sicuro però il centrodestra si è spaccato. Pur avendo vinto con il 37 per cento le elezioni politiche con il 17,5 della Lega, il 14,4 di Ff e il 4,3 di Fdi e il resto di Noi con Italia-Ud.

«Il fatto che Berlusconi d'ora in poi possa spendersi in prima persona è un valore aggiunto importantissimo», dice Davide Bendinelli, deputato, vicepresidente regionale di Ff. «Non credo però che la riabilitazione inciderà sulla formazione del nuovo governo targato Lega-5 Stelle. Secondo noi Di Maio e 5 Stelle non sono in grado di garantire condizioni di stabi-

**Massimo Ferro:**  
«Ma questo non inciderà nelle vicende legate alla nascita del nuovo governo»

lità, credibilità e affidabilità al nostro Paese». In casa forzista però l'orgoglio sale. Ed è chiaro che si guarda a prossimi mandati elettorali. Il vicepresidente del Consiglio regionale Massimo Giorgetti, di Ff, sottolinea che «Berlusconi è sempre rimasto in campo con facilità e forza d'animo. A riprova di questo basta vedere come Forza Italia anche in queste ore sta centrale e determinante per la formazione di qualsiasi governo». La riabilitazione del presidente Berlusconi e la conseguente possibilità di candidarsi direttamente ne aumenta la forza e l'autorevolezza attraverso un consenso che solo l'elettore può dare.

**TORNARE** dunque alle urne, magari con Berlusconi ancora più leader? Il dibattito si surriscalda. «La riabilitazione di Berlusconi non incide nella vicenda della formazione del governo», dice il senatore forzista Massimo Ferro, «che io mi auspico, dopo che mesi e mezzo dal voto, nasca quanto prima e cominci a lavorare per il bene del Paese. E comunque Berlusconi non ha bisogno di essere legittimato da nuove elezioni. Servirebbe tra l'altro una nuova legge elettorale, perché quella attuale non funziona».

**È CHIARO** però che la riabilitazione di Berlusconi è un segnale forte, in un centrodestra in cui è maturato uno strappo tra Lega da una parte e Ff e Fdi, presentatisi uniti, agli elettori: «Prendiamo atto con estremo favore che anche Giorgio Meloni ha seguito la linea tracciata da Berlusconi. Ribadiamo comunque che non intendiamo venire meno ai rapporti di collaborazione instaurati con la Lega ai vari livelli istituzionali», conclude Bendinelli. «Votremo quei provvedimenti di legge in linea con il nostro programma elettorale, grazie al quale Forza Italia ha preso oltre cinque milioni di voti». Horzati, però, riparte, no in alto, con Silvio.



Silvio Berlusconi in un comizio a Verona sette anni fa per il Popolo della libertà



Davide Bendinelli, deputato Ff



Massimo Giorgetti

**Pasetto**  
«UNA BOMBA A OROLOGERIA». Così il tostano Giorgio Pasetto, dell'area liberal-radice, definisce il governo giallo-verde 5 Stelle-Lega. L'intesa «fatti contanti per l'accordo M5S-Lega» consentirà i neoeletti senatori e deputati che conservano la loro sedia che sembra in pericolo per rischio scontro, contano Berlusconi che potrà restare in bilico tra accendere o meno la fiducia ai provvedimenti in divenire e contento Renzi che potrà prendersi qualche soddisfazione nel disastro politico che deriverà dal carteggio M5S-Lega. Scettici saranno i cittadini italiani ad assistere allo scontro tra "sudisti" e "nordisti".

**LE REAZIONI.** Riapre nuovi scenari il ritorno del leader forzista. «Messaggio per le urne»

## Tosi: «Così FI ha la strada spianata» La Siora Gina: «A ottobre si rivota»

Il consigliere «ritaduto nel centrodestra spaccato» Sandrin «Salvin-DiMaio? L'Europa li farà cadere»

Un assai a Forza Italia per tornare al voto quanto prima, la riabilitazione di Silvio Berlusconi che lo rende candidabile? «Beh, se prima poteva essere un po' ostico a tornare alle urne, questo gli agevola il percorso. In ogni caso, penso che torneremo in fretta a votare, perché Lega e Movimento 5 Stelle, con le pretese esaltanti e costose che hanno fatto in campagna elettorale, non riusciamo a far durare a lungo il loro Governo». E quanto dice Flavio Tosi, consigliere comunale, che con il suo Faret è entrato in



Noi con l'Italia-Ud, per le elezioni politiche del 4 marzo scorso, dov'era candidato al Senato, senza però risultare eletto. Tosi, che a Verona è all'opposizione dell'Amministrazione Sborrini, di centrodestra, ma era appunto nel centrodestra alle elezioni politiche (e si è vociferato anche di un suo possibile ingresso in Forza Italia) pone però la

domanda: «Con un governo Lega-5 Stelle che ne sarà del centrodestra? Perché è chiaro che lo strappo di Salvini con Berlusconi avrà conseguenze. Quanto al tornare alle urne, servirà una nuova legge che dia governabilità, contrariamente a una pessima come il Rosatelli».

**«LA SIORA GINA».** Lei, abituata a parlare il linguaggio comune, con il celebre personaggio della Siora Gina che impugna sul web, non ha dubbi. «La riabilitazione di Silvio Berlusconi, proprio in questo momento, è un chiaro messaggio per andare alle elezioni quanto prima. E Forza Italia ne avrà un vantaggio». Parola di Maria Cristina Sandrin, esperta in management

per le imprese e titolare di due studi legali, a Verona, leader di Popolo in movimento, presentatisi alle politiche all'interno della lista di Grande Nord, come indipendente. «Salvini e Di Maio non hanno nulla in Comune e quindi scontro e vedremo che accordo faranno», aggiunge la venesina, «ma io credo proprio che a ottobre torneremo a votare, perché questo asse non sta in piedi».

La Siora Gina però va oltre, nell'analisi: «Dagli e le forze europeiste faranno di tutto l'ardire per fare il governo Lega-5 Stelle non duri, e tra l'altro Salvini e Di Maio sull'Europa hanno visioni opposte». Ma che cosa farà la Siora Gina, in previsione di prossime elezioni? «Io non molla, però trovo assurdo che un piccolo movimento come il mio sia costretto a raccogliere così tante firme», conclude: «e quindi le condizioni, nel caso di una candidatura, le dettano io». ■■■■

## Pasetto

**«UNA BOMBA A OROLOGERIA».** Così il tosiano Giorgio Pasetto, dell'area liberal-radicale, definisce il governo gialloverde 5 Stelle-Lega. E ironizza: «Tutti contenti per l'accordo M5S-Lega: contenti i neoeletti senatori e deputati che conservano la loro sedia che sembrava in pericolo per rischio elezioni; contento Berlusconi che potrà restare in bilico tra accordare o meno la fiducia ai provvedimenti in divenire; contento Renzi che potrà prendersi qualche soddisfazione nel disastro politico che deriverà dal cantiere M5S-Lega. Scontenti saranno i cittadini italiani ad assistere allo scontro tra "sudisti" e "nordisti"».

**PROTESTA.** A Ponte Crencano centinaia di manifestanti «abbracciano» l'area della lottizzazione

# Girotondo all'ex Bam «No al nuovo quartiere»

Il progetto prevede 150 appartamenti e un supermercato. I residenti: «Sarà il colpo di grazia per la qualità della vita, serve un parco urbano»

**Marco Carpelloni**

Ex Bam, il «no» di Ponte Crencano ai nuovi palazzi a suon di fischi, pentole e strumenti musicali. Perché l'obiettivo era «fare rumore». Ieri pomeriggio c'è stato un «grande abbraccio» alla zona dove è prevista la nuova lottizzazione: 250 cittadini si sono dati appuntamento per raggiungere in corteo l'area ex Bam, a sud del quartiere di Ponte Crencano, al di là di via Mamelì. L'aria era di festa, con palloncini e tanti fischi, c'erano pure molti bambini per protestare contro un «nuovo quartiere che non vogliamo».

A volere il girotondo attorno all'ex Bam è stato il comitato Asma, Associazione salute Maria Ausiliatrice. Mercoledì lo stesso comitato aveva dato vita a un corteo di protesta su quattro ruote per una «prova sul campo di cosa significa avere ancora auto in giro per il quartiere». Cosa che capiterà quando saranno pronti i nuovi appartamenti e la prevista area commerciale. «Parcheggi e viabilità non reggeranno», così dicono in un quartiere che «negli anni è solo peggiorato». Davide Cazzola, 40 anni, da sempre residente a Ponte Crencano



Il «girotondo» colorato e rumoroso per protestare contro il piano di urbanizzazione. FOTO MARCO VERRI

aggiunge: «Questo progetto di urbanizzazione prevede 150 nuovi appartamenti e un supermercato sull'unico lotto verde rimasto nel quartiere, è il colpo di grazia per la viabilità e la qualità della vita». «Ci sono strade inadeguate per un nuovo progetto edilizio», continua Giulio Zangrandi, 64 anni, nato nel rione. «Poi, ci sarà il filobus e ciò significa una via Mamelì a soli due sensi di marcia per le auto private e non si potrà attraversarla».

«Questi nuovi palazzi non



Il corteo a Ponte Crencano promosso dal comitato Asma

servono a nulla», protesta Ivana Bolcato, 65 anni e dal 1959 residente nel quartiere. «Ci sono tanti appartamenti sfitti e la zona è l'unico polmone verde che abbiamo. Ancora meno serve un nuovo supermercato».

Maurizio Framba, portavoce del comitato Asma, guarda con soddisfazione a quanti hanno aderito alla manifestazione e resta fiducioso sui prossimi appuntamenti: lunedì si esprimerà la giunta comunale, martedì sera sarà la volta del parlamentino della seconda circoscrizione e giovedì ancora in sede di consiglio comunale. «C'è molta partecipazione», commenta. «Come è stato anche per lo scorso corteo di protesta su 4 ruote che ha evidenziato l'impatto reale sul traffico del nuovo progetto di cementificazione».

Alla protesta per l'arrivo dei nuovi palazzi hanno partecipato anche il consigliere comunale Michele Bertucco (Sinistra e Verona in Comune), l'urbanista Giuseppe Campagnari e i consiglieri di circoscrizione del Pd Silvano Pighi, Bozzini Roberta e il capogruppo Gaetano Melotti. «Quando i cittadini si muovono e si danno da fare dovrebbero essere ascoltati», dice Bertucco. «La buona politica è questa: si prendono le decisioni sentendo la gente. Mi sembra chiaro dal corteo di oggi che la volontà popolare sia per un'area verde a disposizione del quartiere». «Ogni volta che i cittadini sono chiamati ad esprimersi su opere che non hanno alcun senso», prosegue Melotti, «succede questo. Quando si oltre la ragione, i cittadini si ribellano. Già nelle prime discussioni in circoscrizione il Pd ha detto no a questo progetto edilizio che non si inserisce nel contesto urbano». ■

**MALATTIA ED ETICA.** Iniziativa nazionale e presenza di una delegazione scaligera del Comitato Difendiamo i nostri figli

## Veronesi a Roma nel nome di Alfie

Una manifestazione per chiedere che casi «come quello recente non si verifichino più»

**Luca Florin**

Nel segno di Alfie Evans, il bambino inglese morto il 28 aprile il cui caso è diventato motivo di discussioni e prese di posizione, ieri si è svolta a Roma una manifestazione alla quale ha partecipato anche una delegazione veronese. Una decina di componenti

della sezione scaligera del Comitato difendiamo i nostri figli, infatti, ha infatti partecipato a quella che gli organizzatori avevano spiegato essere un'iniziativa a favore della vita.

La storia di Alfie Evans, che nelle scorse settimane ha riempito le pagine dei giornali, ha inevitabilmente, scosso le coscienze degli europei per quanto riguarda il rapporto fra le decisioni giudiziarie ed il diritto alla vita.

Affetto da una malattia praticamente sconosciuta, il bambino di 23 mesi di Liver-

pool era stato oggetto di una sentenza di tribunale che autorizzava i medici a sospendere le terapie che gli venivano praticate. Una decisione avvertita dai genitori, che hanno trovato anche l'appoggio del Governo italiano, manifestatosi con una concessione della cittadinanza finalizzata ad un ricovero nell'ospedale vaticano del Bambino Gesù per cure palliative. Risorso che, però, è stato impedito dall'opposizione all'ospizio del tribunale, la quale che è stata espressa dopo il via libera al distacco dei macchinari

che tenevano in vita il bambino. Secondo l'Alfa corte inglese le condizioni di Alfie erano «troppo danneggiate».

Tutto questo è avvenuto fra accuse ai giudici di aver condannato a morte il piccolo, ma, anche, fra diagnosi secondo le quali egli era incurabile e viveva, fra spasmi e crisi, in condizioni di cecità e sordità.

L'associazione Staidfast online, che è impegnata nella difesa dei diritti umani e nella lotta contro lo sfruttamento, ha promosso la manifestazione, che si è svolta ieri in piazza

della Bocca della Verità a Roma, per chiedere all'Europa un impegno chiaro affinché «casi come quello di Alfie non succedano mai più». Manifestazione alla quale, esponendo anche dei disegni dei propri bambini, era presente anche una rappresentanza della sezione veronese del Comitato difendiamo i nostri figli: il movimento che ha come portavoce nazionale Massimo Garavini e come finalità il sostegno del diritto alla vita ed alla famiglia tradizionale. Secondo gli attivisti di questa organizzazione, la Corte Su-



Veronesi del comitato Difendiamo i nostri figli a Roma

prema del Regno Unito ha del povero figlio, imponente ma decisione non modificabile nemmeno dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. ■

**SCIENZA E SALUTE.** Onde d'urto e biofilm orali, sicuri e non clonabili

## Il Viagra va in pensione arrivano le cure del futuro

**ROMA**

Il Viagra ha appena compiuto vent'anni e, come spesso accade nel caso dei farmaci, è ora di mandarlo in pensione. I sostituti «hi tech», dalle onde d'urto ai biofilm orali, affermano gli esperti al Congresso Nazionale della Società Italiana di Andrologia, oltre ad essere più efficaci, hanno il pregio di non poter essere contraffatti.

Nel 70% dei casi chi acqui-

sta medicine sul web lo fa proprio per comprare il Viagra, che in rete ha un giro d'affari stimato in 4-6 miliardi di euro soltanto in Italia e viene venduto da oltre 15.000 siti.

Soltanto il 10% delle volte però il principio attivo nelle confezioni disponibili online è quello giusto e al dosaggio opportuno. Per tutelare la salute dei pazienti, arrivano perciò le cure del futuro, meno falsificabili ma altrettanto efficaci. «Siamo finalmente in un'era post-pillole



Confezioni di Viagra

dell'amore, in cui la tecnologia ci garantisce terapie all'avanguardia, soprattutto non clonabili, più sicure, rapide ed efficaci, a costi uguali - osserva Alessandro Palmieri, presidente SIA -. Il Viagra è il farmaco più contraffatto del mercato, per questo è molto importante passare a metodi efficaci ma meno a rischio di clonazione: un esempio sono le onde d'urto, che possono essere utili nel 70% dei pazienti con disfunzione erettile di grado lieve o medio».

Sul fronte dei farmaci, avanzano i chewing-gum dell'amore, biofilm orali che si mettono sulla lingua e si sciolgono nel giro di pochi secondi: sono da un anno in Italia e ne sono stati utilizzati già oltre 350.000. ■

## A Ponte Crencano



**Ponte Crencano** La protesta dei residenti contro le torri nell'ex area Bam

# Striscioni, pentole e fischietti La protesta dei residenti contro le torri all'ex area Bam

**VERONA (l.f.)** Prosegue la mobilitazione contro le torri della discordia che dovrebbero sorgere nell'ex Area Bam di via Mameli. Il Comitato A.s.m.a. (Associazione Santa Maria Ausiliatrice) ha indetto ieri pomeriggio attorno all'area dismessa, un girotondo partito dalla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice nel cuore del quartiere di Ponte Crencano. Chiassosa e folcloristica la sfilata dei residenti muniti di striscioni, fischietti, pentole, tamburi, e palloncini colorati. Folto il plotone dei partecipanti all'iniziativa, che ha visto in prima fila tra gli altri il leader di Sinistra in Comune Michele Bertucco, da tempo impegnato nel ruolo di portavoce della protesta nell'aula di Palazzo Barbieri. Visibilmente soddisfatto il presidente del Comitato Maurizio Framba: «Siamo in 245. Il numero è preciso, in quanto a ogni

partecipante è stato consegnato un numero. Questa manifestazione la volevamo così, rumorosa e colorata. La questione è nota: qui vogliono innalzare quattro torri di cemento da 150 appartamenti, e aprire un nuovo centro commerciale fatto di negozi e un supermercato, che finirebbe per avere un impatto ulteriormente negativo su un livello di traffico in via Mameli già congestionato. Noi chiediamo il ripristino del Piano Regolatore del 1990 che prevedeva un'area verde a disposizione della cittadinanza. Questa è un'occasione festosa per ribadire il diritto ad avere una qualità di vita migliore». Ricordiamo che la II Circoscrizione ha espresso parere contrario al progetto e che il comitato ha raccolto e consegnato all'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala oltre 2.400 firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Da Cattolica alla Fiera tutti in aiuto all'Arena «Il vento è cambiato»

Dal Moro (Pd): «Ora un piano industriale». Ferro (Fi): «Bray, subito i soldi». Tosi: «Agsm l'ho portata io»

**VERONA** Adesso sono arrivati tutti, o quasi: enti e istituzioni cittadine pressoché al completo sono di nuovo riunite attorno alla Fondazione Arena per aiutarne il rilancio. Buona l'ultima, nella settimana appena trascorsa, la Fiera, ma prima c'erano stati l'ingresso di Cattolica, il ritorno... a pieno ritmo della Camera di Commercio, il sostegno di Confindustria, Agsm, Fondazione Cariverona come sponsor, il raddoppio del contributo comunale...

Come giudicano la situazione, a questo punto, le forze politiche cittadine? Partiamo dall'ex sindaco, Flavio Tosi, al quale è anche naturale chiedere come mai questa «santa alleanza» non sia nata prima, durante il suo mandato. Tosi non si sottrae, e spiega che «a dire il vero, il primo e maggiore intervento è arrivato proprio opera nostra, coi 14 milioni (7 da Cariverona e 7 da Unicredit) per la salvaguardia dell'Arena, mentre va ricordato anche l'aiuto di Agsm, nato non certo adesso». Venendo alle novità più recenti, Tosi plaude alle decisioni di Catto-



**Risanamento** Nuove risorse dalle istituzioni per la Fondazione Arena

lica e Veronafiere, «che vanno benissimo essendo nell'interesse della città», ma aggiunge che «resta irrisolto il problema strutturale, ossia il modo in cui funzionano le Fondazioni liriche. Quel modo - aggiunge - non funziona più, ed è per questo che a intervenire sono sempre gli stessi, mentre non arrivano investimenti da parte dei privati, tenuti lontano dal fatto che le Fondazioni seguono regole superate, estranee a ogni logi-

ca di mercato. E se non si cambia, i problemi sono destinati a ripresentarsi». Dal fronte politico opposto, l'onorevole Gianni Dal Moro (Pd), osserva che «c'è un cambio di passo evidente, perché i principali enti cittadini, dopo aver abbandonato (o quasi) a se stessa la Fondazione, tornano a stringersi attorno ad essa». Dal Moro aggiunge però che «già in passato si era assistito a interventi positivi, che poi avevano finito col dis-

siparsi nel nulla, tanto che, in ultimo, solo l'intervento del ministro Dario Franceschini coi 10 milioni di mutuo ha evitato il baratro». Per non tornare a situazioni simili, secondo Dal Moro «la strada è quella di un Piano Industriale di spessore, e la stessa adesione di Cattolica mi pare sia stata condizionata ad esso. Un Piano che si continua a non vedere: si vede il proliferare degli incarichi di vertice, ma non si nota una sterzata decisa, con un progetto forte e praticabile. E senza di quello si rischia di non andare troppo lontano...». Dal centrodestra, infine, la valutazione di Massimo Ferro, già membro del Consiglio d'Indirizzo areniano e oggi parlamentare di Forza Italia. «L'aria era cambiata - ricorda Ferro - quando entrarono in Fondazione, mesi addietro, sia Confindustria col suo presidente, Michele Bauli (poi sostituito da Marilisa Allegrini, ndr) sia la Camera di Commercio, anch'essa col proprio presidente Giuseppe Riello. Già allora - dice Ferro - invitai a muoversi nella stessa direzione Cattolica ed altri, e che questo sia avvenuto è assolutamente positivo. Adesso è fondamentale che si completi l'iter della Bray, perché se non arrivano i 10 milioni previsti tutto il resto rischia di essere inutile o quasi. Vedo muoversi bene la sovrintendente Cecilia Gasdia - conclude Ferro - e se la stagione partirà senza litigiosità o conflitti controproducenti, ci sono le condizioni perché, dopo una crisi davvero terribile, la nostra Arena possa tornare, come merita, ai massimi livelli».

**Lillo Aledgheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**600**

**mila euro** il contributo che la Fiera assicura già da quest'anno

**1**

**milione** i fondi di Cattolica Assicurazioni, che diventa anche socio

**300**

**mila euro** la somma aggiuntiva del Comune: il contributo raddoppia

## Economia

# Luxottica via dalle Confindustrie Disdetta a Belluno e Treviso

Francavilla: «Ci sentiamo isolati». Colpo pesante per la territoriale dolomitica: no comment

**VENEZIA** Luxottica fa da sé. Rimane fra le aziende iscritte alle associazioni territoriali di Confindustria non ha più significato e dunque il colosso dell'occhialeria di Agordo non verserà più le sue quote alle territoriali di Belluno, Treviso, Trento e Torino, dove hanno sede gli stabilimenti italiani.

I presidenti delle quattro sedi hanno ricevuto contemporaneamente, pochi giorni fa, la comunicazione della disdetta, una lettera che contiene due righe che pare non aggiungano altre spiegazioni. La cancellazione dalle liste degli iscritti, perciò, sarà effettiva dalla prossima scadenza, diversa da provincia a provincia, ma tutte sostanzialmente abbastanza ravvicinate. Luxottica, si è appreso, rimarrà in ogni caso iscritta all'Anfoa, l'Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici, il raggruppamento delle aziende del settore aderente a Confindustria, un segnale che dovrebbe acquistare le possibili considerazioni su un rapporto più volte indicato come deteriorato fra il colosso dell'oc-

chialeria, primo player mondiale del settore, e Viale dell'Astro n. 11. «Non è una intenzione polemica in senso generale, dunque. Anche se il vice presidente storico, Luigi Francavilla, nel commentare la scelta non cerca i termini più morbidi: «Quella di ritirare l'iscrizione è stata una decisione della sede centrale di Milano - dice - che lo sicuramente condiviso. Dalle associazioni confindustriali ci siamo sentiti abbandonati. Ci siamo sentiti isolati e dunque continueremo ad esserlo».

Può aver influito, sul piano

generale, anche la posizione assunta dal Sole 24 Ore, quotidiano direttamente riferibile a Confindustria, nell'analisi di procedere alla grande fusione con i francesi di Essilor, lo scorso anno? Per la testata economica l'operazione rappresenterebbe in prima battuta un ennesimo episodio di passaggio a mani estere di gioielli di famiglia nazionali. Una specie di resa alla globalizzazione, insomma, che però contrasta profondamente con le intenzioni invece sempre sostenute da Agordo. Vale

a dire quelle di creare una macchina di straordinaria potenza sui mercati mondiali attraverso la combinazione delle migliori lenti con le migliori montature del pianeta. «Tutto fa brodo», per riportare il senso dell'interpretazione del numero due di Leonardo Del Vecchio. Come dire che il giudizio del «Sole» è solo un dettaglio ma che non è insignificante ai fini della qualità dei rapporti.

A non voler commentare affatto la scelta di Luxottica, invece, è il presidente di territoriale che più di altri do-



vrà cercare di leccarsi le ferite. Ossia Luca Barbini, leader di Confindustria Belluno Dolomiti nelle cui casse entra la contribuzione di maggior peso, data la proporzionalità fra quote versate e numero di dipendenti, dei diritti associativi. Senza dubbio lo stabilimento di Agordo e la sede di Sedico, con i suoi 4 mila dipendenti sui quasi novemila in Italia, rappresentano la sede di industria più grande di tutta la provincia e la mancanza di quei contributi sarà pesante. «Non voglio dire nulla - si limita a rispondere Barbini - e quanto pesi Luxottica sul totale delle nostre quote è un fatto riservato».

Al di là dei soldi, a mancare alla associazione bellunese sarà anche quella componente di immagine che deriva dal fatto di avere o meno, fra gli iscritti, il secondo datore di lavoro italiano in assoluto (83 mila dipen-

### La mossa del colosso di Leonardo Del Vecchio

#### Partite le lettere di disdetta

Luxottica ha deciso di uscire dalle territoriali di Confindustria a cui era iscritta sulla base della presenza dei suoi stabilimenti italiani: Belluno, Treviso, Trento e Torino

#### Colpo per Belluno Non toccata Anfoa

L'associazione più colpita è Confindustria Belluno, visto il peso dei contributi della sede centrale del colosso sul totale dei fondi dell'associazione. Luxottica resta invece in Anfoa

#### Colosso distante dalle territoriali

La dinamica della decisione appare legata allo sviluppo sempre più planetario di un'azienda che ha sempre meno necessità di rappresentanza a livello locale